

La presenza del lupo continua a far discutere anche in valle Pesio

Chiusa Pesio - La presenza del lupo sulle nostre montagne è ormai un fatto documentato. Anche se in valle Pesio la presenza del predatore risale ormai a vent'anni fa, oggi la si nota anche a quote basse: recentemente sono stati segnalati casi di attacchi a bestiame o avvistamenti nei boschi intorno al paese. E questo pone interrogativi: "La struttura sociale del lupo - spiega la ricercatrice Francesca Marucco (progetto Wolfalps) - prevede una coppia Alfa, la sola che si riproduce, e un certo numero di gregari. Nel territorio della valle Pesio vive un branco di 5-6 individui che ha come zona di caccia un territorio di circa 250 ettari. Essendo animali territoriali non c'è mai più di un branco; quelli dell'anno prima si spostano in altre vallate".

Il fatto però che scendano così in basso (monte Cavanello, peschiere) ha messo in allarme tante persone che non si sentono più sicure in montagna o nei boschi. Secondo la ricercatrice, che da anni studia il lupo, esso non presenta pericoli per gli escursionisti perché si tiene alla larga dall'uomo: "I maggiori problemi sono con gli allevatori che più frequentemente hanno contatti con i lu-

pi. Sta a loro utilizzare in modo efficace i metodi di prevenzione". Tali metodi, suggeriti dagli esperti, sono sorveglianza, dissuasori (cane elettrico) ed evitare di avere vitelli neonati in alpeggio, cercando di ottenere nascite prima di salire agli alpeggi. Per quanto riguarda le aggressioni a bassa quota la studiosa spiega: "È difficile anche per noi valutare se a sbranare un animale è stato un lupo o un cane. Tante volte, a valle, gli attacchi sono portati da cani che sfuggono ai padroni e di notte vanno a caccia".

La presenza del lupo nelle valli cuneesi sta scatenando opinioni contrastanti tra chi ritiene che sia un suo "diritto" tornare sulle montagne e chi invece ne farebbe benissimo a meno. "Già dagli anni Ottanta - afferma Livio Salomone, presidente del Comprensorio Alpino Cn5 (Gesso, Vermenagna e Pesio) - c'era un progetto lupo finanziato da fondi europei e la sua presenza ha creato spaccature tra le categorie che hanno sotto profilo professionale o amministrativo interessi sulla gestione del lupo. Negli ultimi anni il lupo è stato avvistato numerose volte, anche a bassa quota. Dalle schede che sono tenute a compilare i cac-

ciatori del comprensorio, risulta che è stato segnalato ben 74 volte solo nel periodo autunnale in cui è aperta la caccia. Questo potrebbe indicare una presenza di esemplari più numerosa di quelli censiti". Tante volte si spiegano gli attacchi ad animali con la presenza di cani randagi inselvaticiti ma, secondo Salomone, questo è assolutamente improbabile perché risultando concorrenti essi sarebbero già stati eliminati dai lupi che, d'altra parte attaccano anche i loro simili se non sono dello stesso branco.

Mentre al di qua della frontiera si discute sul numero degli esemplari presenti sul territorio, in Francia è stato confermato che il lupo è aumentato di numero ed è stato stabilito un piano di controllo che prevede l'abbattimento di 22 esemplari; inoltre a pastori o margari che hanno subito più attacchi viene assegnata una guardia o persona abilitata che resta per alcuni giorni presso la mandria ed è autorizzata ad abbattere i lupi che la minacciano.

Agnese Mattalia

LA GUIDA 19/09/2014 p. 37